

Presenti personalità dell'Emilia-Romagna

Aperte ieri a Bologna le «giornate sovietiche»

Dalla rassegna un contributo alla distensione e all'amicizia tra i popoli - Con un concerto e l'esibizione della ballerina Plissetskaja inaugurato il programma degli spettacoli

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 6. L'importanza di più articolati scambi conoscitivi e di una maggiore collaborazione fra i popoli, l'impegno nella politica della distensione e la volontà di una sempre più proficua cooperazione fra gli stati: sono questi i principali contenuti — nei quali si rispecchiano i principi ribaditi dalla conferenza di Helsinki — delle «giornate della cultura sovietica», aperte ufficialmente stamane a Bologna nel quartiere fieristico. Erano presenti la delegazione dell'URSS e le maggiori autorità pubbliche, militari e religiose della Regione. Insieme a personalità del mondo della cultura e dell'arte e a numerosi rappresentanti di organizzazioni democratiche, che hanno visitato le mostre allestite dalla Regione Emilia-Romagna nei padiglioni della fiera: il cosmo al servizio dell'uomo (il funzionamento di modelli e apparecchiature è stato spiegato tra gli altri dal cosmonauta Klimuk); il XXX della vittoria sul nazismo; l'uomo e la biosfera; i trofei di caccia; le mostre di libri e francobolli; i mercati dell'artigianato e dei prodotti alimentari dell'Unione Sovietica. Tra i presenti, oltre a parlamentari, amministratori di Comuni e Province della regione, rappresentanti dei partiti democratici della magistratura, delle università dell'Emilia-Romagna, il presidente dell'assemblea regionale Armaroli e i consiglieri regionali, il rappre-

sentante dell'arcivescovo di Bologna cardinale Poma, il generale Apollonio e i rappresentanti della FFAA: il gen. Fico dell'Aeronautica, il gen. Nanni, comandante della 7a zona, il gen. del Carabinieri Boldoni. Il saluto caloroso della città di Bologna e della provincia è stato indirizzato agli ospiti sovietici dal sindaco Zangheri e dal presidente dell'amministrazione provinciale Rimondini. Gli altri discorsi ufficiali, nel corso dei quali sono stati letti i messaggi augurali inviati per l'occasione dal presidente della Repubblica Leone, dal segretario generale del comitato centrale del PCUS Breznev, e dai presidenti delle Camere Pertini e Spagnoli, sono stati pronunciati dall'ambasciatore dell'URSS Ryzhov, dal presidente dell'associazione Italia-URSS Adamoli, dal capo della delegazione sovietica Lev Tokunov, vicepresidente del gruppo interparlamentare dell'URSS e direttore delle Istituzioni della Regione Emilia-Romagna Fanti. L'ambasciatore sovietico ha messo in rilievo l'impegno e la volontà di collaborazione che animano le giornate, sottolineando come gli incontri avuti recentemente dal presidente Leone con le autorità sovietiche hanno permesso di raggiungere un livello più alto nei rapporti politici fra i due paesi. Il presidente di Italia-URSS Adamoli, dopo aver rilevato i legami che uniscono la cultura bolognese ed emiliana e quella sovietica ha ricordato

Con 300 delegati provenienti da tutta Italia

Cominciato a Milano il convegno del MUIS

Dalla nostra redazione

Alla presenza di circa 300 delegati provenienti da tutta Italia si sono aperti questo pomeriggio a Milano, al Centro Congressi «Leonardo da Vinci», i lavori del primo Convegno nazionale del MUIS, il Movimento unitario di iniziativa socialista che raggruppa dirigenti di partito, amministratori locali, sindacalisti, che, all'indomani del voto del 15 giugno, hanno abbandonato il PSDI in aperta polemica con la segreteria nazionale e anticomunisti portati avanti dalla segreteria Tanassi. Le dimissioni dal PSDI, che qualcuno voleva presentare come frutto di posizioni personali, si sono rivelate in questi mesi un fatto di massa e di grande portata politica. Interesse sezioni: assessori e consiglieri comunali, provinciali e regionali; sindacalisti della UIL, hanno abbandonato il partito socialdemocratico contribuendo al MUIS.

Il convegno nazionale del MUIS, che si concluderà domani a Milano, vuole essere un momento di coagulo dei diversi movimenti di dissidenza socialdemocratica che si sono formati in tutta Italia in questi mesi. Egli, il Convegno — al quale sono stati invitati dirigenti del PSI, del PCI (per il nostro Partito erano presenti i compagni Quercioni e Costa) e di altri partiti e che ha visto la partecipazione del sindaco Aniasi — si è aperto con la relazione del segretario nazionale del Movimento, l'assessore all'urbanistica del Comune di Milano Paolo Pillitteri. «Siamo nati dopo il 15 giugno — ha detto Pillitteri — perché abbiamo avuto il coraggio e la fierezza di continuare ad essere davvero socialisti, cioè militanti attivi di una società che cambia ed è da cambiare, e che proprio con il voto del 15 giugno, comincia a cambiare».

Verso la conclusione l'inchiesta sulla morte di Pasolini

Le nuove perizie non smentiscono le tesi di Pelosi

Confermato che lo scrittore morì schiacciato dalla sua vettura - Resta in sospeso l'interrogativo se all'Idroscalo vi erano o meno più persone il ragazzo capace di intendere anche se psicologicamente immaturo

I periti incaricati di eseguire nuovi accertamenti medico legali nell'ambito dell'inchiesta sulla morte di Pier Paolo Pasolini, hanno depositato ieri le nuove perizie e hanno illustrato al Sostituto procuratore generale Guasco, che istruisce l'inchiesta dopo l'avocazione disposta dal PG, le conclusioni alle quali sono giunti.

Si tratta di conclusioni che seppure appaiono inconfutabili sul piano scientifico sembrano, come hanno sottolineato legali e medici di parte civile, non risolvere uno dei nodi principali della vicenda. I risultati delle indagini peritali non sembrano sciogliere, cioè, il dubbio avanzato da molti e cioè che Pasolini e il ragazzo che ha confessato il delitto, Giuseppe Pelosi, non fossero soli all'Idroscalo. E in verità i periti Merli, Umari, Ronchi e Ronchetti, non potevano rispondere a questo quesito perché il magistrato non l'aveva posto loro. Dunque le indagini medico legali non contrastano con la versione dei fatti fornita da Pelosi, ma non escludono, in via di massima, altre possibili ricostruzioni.

Sommariamente i periti dicono:

- 1) La morte è stata causata dalla rottura del cuore causata dal passaggio sul corpo di Pasolini della «GT».
- 2) È escluso, secondo i medici, che la morte di Pasolini sia stata provocata da un colpo al capo perché gli accertamenti hanno stabilito che non vi sono lesioni traumatiche al cranio.
- 3) Non sono state le ruote a frantumarsi il torace dello scrittore ma le parti inferiori della vettura.
- 4) Il sangue rinvenuto sul paletto e sulla tavoletta, sulle strutture esterne della vettura sulla camicia di Pasolini, sul polsino della maglia di Pelosi, è identico a quello di Pasolini.
- 5) Nella vettura vi sono tracce di sangue dello stesso tipo di quello di Pelosi.
- 6) «Si deve ritenere — dicono i periti — che ad una prima fase nel contesto della quale è stato usato il «paletto» e la tavoletta ed il Pasolini è stato raggiunto da calci, opponendosi attivamente all'aggressione, sia seguita una fase di incapacità a validamente resistere con caduta a terra e successiva passiva esposizione al passaggio dell'autovettura».
- 7) Né Pasolini né Pelosi avevano bevuto molto al momento dei fatti.
- 8) Sulla «850 coupé» del Pelosi non sono state rilevate tracce di natura ematica o comunque di natura organica.
- 9) Sotto le unghie di Pasolini non vi sono tracce di pelle o di altre sostanze organiche.

Sul ragazzo che ha confessato il delitto i periti dicono:

- 1) Che è perfettamente capace di intendere e di volere, psicologicamente immaturo, ma «con potenzialità integre di una rapida maturazione in ambiente idoneo».
- 2) Questa frase è abbastanza sibillina: non si riesce a capire se il ragazzo è immaturo o no. Bisognerà quindi leggere con attenzione tutta la relazione scientifica. Il quesito non è di scarsa importanza perché se i medici avessero concluso la loro indagine con la convinzione che Pelosi non è maturo in senso giuridico il ragazzo non potrebbe essere processato. Quindi per l'assassinio di Pasolini nessuno potrebbe essere condannato.
- 3) Il Pelosi presenta lesioni di natura genericamente contusive di «modestissima entità» e «oculto» che per una forlita alla fronte che è stata «certamente determinata dall'azione di un mezzo contusivo a stretta superficie che ha agito trasversalmente e non sagittalmente rispetto all'asse del corpo».
- 4) Come si vede non vi sono elementi nuovi rispetto a quelli già conosciuti e quindi è ovvio che possono restare nei margini di dubbio. Soprattutto, appare influente il fatto che il ragazzo non presenta ferite notevoli. Si ripropone quindi la domanda: ma Pasolini, affrontato e picchiato, non ha reagito?
- 5) Secondo quanto è stato possibile accertare negli ambienti giudiziari romani, entro mercoledì il sostituto procuratore generale Guasco avrebbe intenzione di interrogare nuovamente Giuseppe Pelosi per poi chiudere l'inchiesta in tempo per non far scendere i 40 giorni previsti dalla legge quando si indaga sui minori.

Lettere all'Unità

Il giudizio storico sul comportamento di Pio XII

Signor direttore, sentenza del tribunale di Roma, emessa per diffamazione della memoria di Pio XII, promossa da una contessa contro lo scrittore americano Robert Katz ed altri, presenti i curatori di un giudizio salomonico di fatto essa ha spacciato il figlio in due, ossia ha dato ragione ad entrambe le parti contendenti, riconoscendo a ciascuna il proprio torto. La mitezza della condanna, infatti, conferma quantomeno un dubbio nella mente del giudice circa la verità dei fatti contestati (perché il giudice non ha calcolato la mano, facendo scendere il piatto della bilancia solo da una parte; d'altro lato, però, la condanna è chiaramente volta a colpire il giudizio storico espresso dal pubblico e dal mondo cattolico, la sua querela non ha certamente raggiunto il suo scopo, anzi Semmai, in verità, è stata una sentenza che ha proprio attirato l'attenzione di tutti gli interrogativi sul comportamento del pontefice e sul significato del suo pontificato. Altri giudizi su Pio XII verranno formulati in sede di ricambio della questione, magari in Paesi protestanti, dove certamente la libertà di critica storica è tutelata e garantita. Potranno gli storici italiani ignorare quelle critiche, eventualmente non condotte in tribunale, ma studio di sinistra, ma l'Unità del mio giornale non concederò spazio se lo volete. Basta però l'esempio che ho citato per chiarire una volta per sempre i responsabili di tutte le disgrazie di Napoli non sono i suoi abitanti ma le Giunte che per trent'anni si sono contese il potere e i fini elettorali, lasciando nel più abominevole abbandono questa grande e, un tempo, incantevole metropoli.

Cento donne e bambini uccisi «non fanno notizia»

Caro Unità, sulla prima pagina di mercoledì 4 dicembre emergeva il titolo sulla «feroce strage nel Libano: 77 profughi uccisi sotto le bombe» (almeno cento alla radio che i morti sarebbero più di cento). Ho dato un'occhiata anche agli altri giornali: il Corriere della Sera e il Giornale di Montemeli hanno nascosto la notizia in pagina interna; la Stampa, più smentizata, la notizia la mette in prima pagina, ma nel titolo si parla di «77 morti nei campi fedayn», come a dire che la azione di Israele era condotta solo contro i guerriglieri (almeno cento alla radio che i morti sarebbero più di cento). La realtà è invece ben diversa. I fanatici israeliani si sono scatenati con le loro bombe contro i bambini e i bambini, compiendo uno dei atti più criminali che la storia di questi ultimi anni abbia mai conosciuto. Se si, in questo particolare caso mi sembra giusto qualificare i rasisti.

ENZO FRANZOSI (Milano)

I responsabili delle disgrazie di Napoli

Caro Unità, finalmente, dopo un trentennio di deprecati e assurde amministrazioni comunali, per merito dell'attuale giunta, si è aperto un processo di verità. Maurizio Valenzi, insediato da poche settimane, abbiamo visto il centro e la periferia della città ripuliti dal perpetuo sudiciume che provocava le peggiori infezioni. Potrei dire molto sui primi positivi atti dell'amministrazione di sinistra, ma l'Unità del mio giornale non concederò spazio se lo volete. Basta però l'esempio che ho citato per chiarire una volta per sempre i responsabili di tutte le disgrazie di Napoli non sono i suoi abitanti ma le Giunte che per trent'anni si sono contese il potere e i fini elettorali, lasciando nel più abominevole abbandono questa grande e, un tempo, incantevole metropoli.

GENNARO MARCIANO (Napoli)

L'ex sottosegretario viaggia sempre sull'auto di Stato

Signor direttore, ha seguito con estrema attenzione la campagna di stampa, condotta dal suo giornale, che ha reso di pubblico dominio i misteri della giungla retribuita. Ma come non pensa della rapina fatta, tutti i giorni, alla cassa dello Stato? Lo sa che i deputati ed i senatori per sempre incaricati di governo, continuano tranquillamente, a distanza di anni a fruire della macchina ministeriale a loro addebi in modo da poter essere, anche opportunamente, più impazienti. Non è una posizione comoda perché si rischia qualche volta di trovare tutte le seggiole occupate e di non poter ricorrere a nessuno.

JADER JACOBELLI (Roma)

Chi gli scandali li ha sempre con vigore denunciati

Caro direttore, su Panorama del 27 novembre, nell'articolo «Il prezzo del trattamento» di Giorgio Gatti, si legge: «E quando parlo di partiti preciso che a quanto si sa, il PCI ha incassato indirettamente una cinquantina di milioni per la sua stampa, cifre non molto superiori hanno avuto il PLI e il MSI, mentre il grosso delle decise di miliardi è andato per la gran parte alla DC e in misura consistente al PSDI, al PRI e PSI». Fonte citata di tali affermazioni è il Wall Street Journal. Tali sublimi sciocchezze erano già state smentite a suo tempo dall'Unità quando un funzionario della Exxon di fronte ad una commissione d'inchiesta affermò di aver versato soldi anche al PCI.

Ora io mi domando come mai un osservatore di cose politiche come è Gatti ritorni su tali argomenti tentando coinvolgere il PCI in uno scandalo dei finanziamenti ai partiti, sia accomunandolo agli altri partiti nel tentativo di archiviare l'inchiesta del Parlamento italiano sui finanziamenti dei petrolieri (e addirittura nel voler far assolvere i ministri implicati nello scandalo) da Andreotti, Bosco, Ferrari Aggradi, Valocchi e i due socialdemocratici Ferri e Preti? Non è stato forse il PCI con i rappresentanti della sinistra indipendente a votare, in commissione d'inchiesta, contro l'archiviazione del procedimento? Non è forse il PCI il partito che ha sempre dichiarato le proprie fonti «dirette» di finanziamento e pubblicato il proprio bilancio? Forse quel giornalista considera le sottoscrizioni dei compagni benzinati come finanziamento di petrolieri? Si cerchi allora la verità e non si tenti con discutere speculative e non vere di coinvolgere negli scandali chi gli scandali denuncia invece di commetterli.

MARIO BATTILANA metalmeccanico (Sestri Levante - Genova)

La collocazione del direttore di «Tribuna politica»

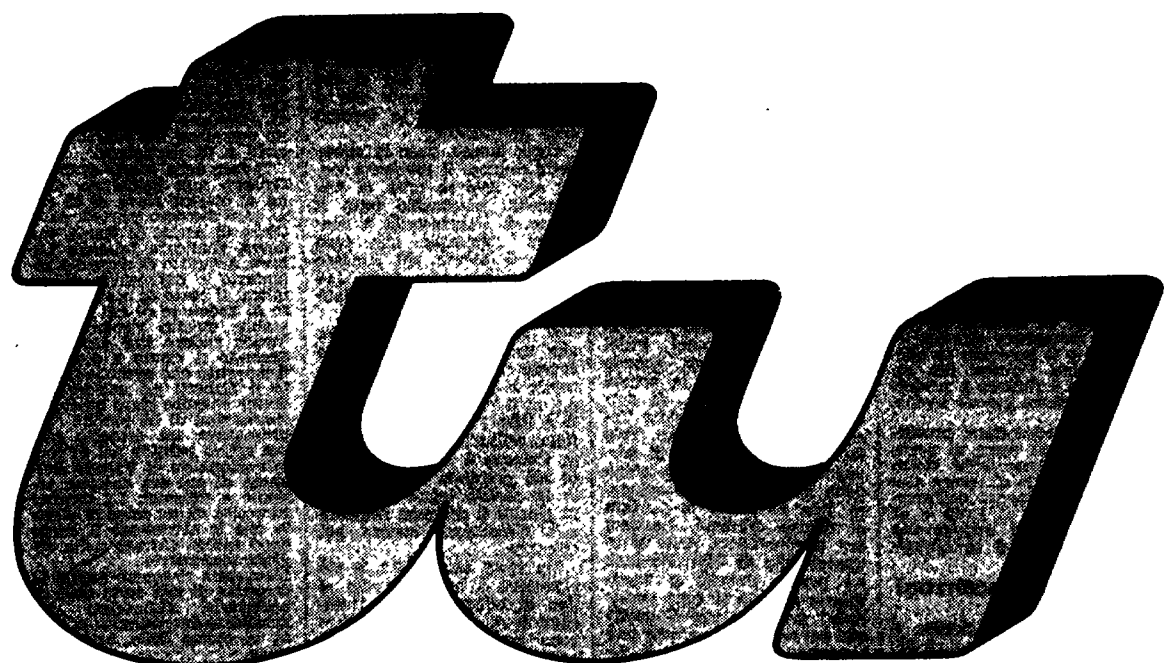
Caro direttore, consentimi di precisare l'esatta informazione del lettore che non appartengo ad alcun partito e che, seppure alla DC come, invece, è indicato nell'elenco delle recenti nomine alla RAI pubblica, non ho mai ricoperto la carica di direttore di Tribuna politica mi suggerisce, nell'interesse di tutte le parti politiche, di evitare ogni adesione in modo da poter essere, anche opportunamente, più imparziali. Non è una posizione comoda perché si rischia qualche volta di trovare tutte le seggiole occupate e di non poter ricorrere a nessuno.

JADER JACOBELLI (Roma)

I temi della vita militare al Congresso della FGCI

Caro direttore, siamo un gruppo di compagni delle caserme di Udine e ci riuniamo per discutere dei vari problemi delle Forze Armate. Noi crediamo importante che tutti i compagni in servizio di leva, che come noi si impegnano per discutere le forze politiche democratiche sulla questione militare, cerchino, in previsione del prossimo Congresso nazionale della FGCI, di sviluppare maggiormente la tematica riguardante le istituzioni militari. Questo Congresso deve essere un'occasione importante per discutere e approfondire questa vasta problematica in relazione, si intende, a tutti gli aspetti politici, economici, sociali del Paese.

LETTERA FIRMATDA da alcuni militari di leva (Udine)



un settimanale femminile?

no

il settimanale pratico per la donna

Dire "settimanale femminile" non è certo un'offesa, tante donne lo leggono! "TU", però, non è un settimanale femminile, è qualcosa di più e di diverso. La donna, oggi, è cambiata. Lo dicono tutti e giustamente ma il mondo dei settimanali femminili spesso è rimasto fermo al passato. "TU" vuole essere, soprattutto, il settimanale pratico per la donna. Pratico perché utile come un manuale, pratico perché aiuta una donna in cucina o nei problemi personali, nei lavori di casa come nel bricolage, nel vivere con intelligenza il tempo libero come nell'affrontare la spesa di tutti i giorni. "TU" è pratico anche quando tratta problemi



di carattere sociale o fatti di grande interesse proprio perché questi fatti sono scelti badando al loro significato, al loro riflettere la realtà quotidiana. "TU" è un aiuto, uno stimolo alla creatività e un invito all'intelligenza pratica. Perché "TU" non vende sogni ma offre con onestà un servizio e una guida alla donna d'oggi.

In questo numero 2 inserti da rilegare

- Le ricette della nonna
- La 1ª parte del romanzo "Il ragazzo che voleva una stella"

di Jane Stuart ogni mercoledì in edicola 350 lire

TU non vende sogni

FRATELLI FABBRICATORI